

cittadini extracomunitari, soprattutto delle bambine e dei bambini, con la nostra comunità regionale;

tutto ciò rischia di dare una immagine falsata e distorta della comunità trevigiana e veneta nel resto dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, con ripercussioni negative sul piano degli scambi culturali ed economici -:

quale sia la sua opinione in merito alla presa di posizione dei 300 insegnanti condivisa dagli interpellanti;

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con altri Ministri, affinché nelle scuole della regione e soprattutto nelle realtà di più significativa presenza di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi di provenienza extracomunitaria si possano realizzare progetti educativi che promuovano nelle nuove generazioni il rifiuto della violenza e il sorgere di una coscienza civile.

(2-02323) « De Piccoli, Acciarini, Agostini, Bandoli, Barbieri, Bartolich, Bolognesi, Capitelli, Cherchi, Furio Colombo, Di Bisceglie, Folena, Grignaffini, Guerra, Francesca Izzo, Labate, Manzato, Mauro, Mazzocchin, Olivieri, Pompili, Rizza, Sales, Siola, Soave, Soriero, Stanisci, Susini, Treu, Vannoni, Vigni, Basso, Biricotti, Bracco, Bressa, Castellani, Chiavacci, Debasio Calimani, Dedoni, Duca, Giulietti, Peruzza, Raffaldini, Ruffino, Ruzzante, Saonara, Scantamburlo, Schmid, Vignali ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MANZIONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'articolo 3, comma 2, della legge 30 luglio 1973, n. 477, nel disciplinare il

riordino dei ruoli del personale della scuola, venne espressamente ribadita la necessità di salvaguardare « il rapporto attualmente esistente fra i parametri del personale docente laureato della scuola secondaria e quello degli assistenti e professori universitari »;

nel contratto del comparto scuola per il triennio 1988-1990, all'articolo 3, comma 11, venne precisato che i nuovi stipendi di cui al contratto medesimo rappresentavano l'avvio del « ripristino » del rapporto, da definire contrattualmente nel triennio 1991/1993, fra i livelli retributivi del personale dell'area docente e i livelli retributivi previsti per i docenti universitari, con ciò esplicitamente ammettendo che il suddetto rapporto era venuto a mancare;

dal 1988 ad oggi detto rapporto si è ulteriormente deteriorato, per effetto non solo del Patto sul costo del lavoro del luglio 1993, che di fatto ha particolarmente penalizzato gli operatori della scuola, ma anche in seguito alla eliminazione degli automatismi (scatti biennali) che determinano la carriera del personale scolastico; nel frattempo, sono intervenute numerose leggi finanziarie che hanno operato notevoli tagli alla spesa per l'istruzione, mediante riduzioni di organici, soppressioni di scuole, eccetera;

gli stessi tagli hanno comportato nella finanziaria del 1998 una minore spesa corrispondente ad una riduzione del 3 per cento del personale, cui si è aggiunta una ulteriore riduzione dell'1 per cento nella finanziaria del 2000;

ritenuta la necessità di dare finalmente attuazione al principio, legislativamente sancito, del « ripristino » del rapporto retributivo tra il personale della scuola e quello dell'università;

ritenuta l'esigenza di reinvestire nella scuola i risparmi effettuati dalle leggi finanziarie;

ritenuto che, attualmente per la copertura del contratto vigente, risultano

stanziati 1.280 miliardi destinati, a decorere dal 1° gennaio 2001, alla assegnazione a 150 mila unità di un premio annuo lordo di lire 6.000.000, previo l'espletamento di procedure che la scuola ha rifiutato e che il Ministro si è impegnato a rivedere -:

se non ritenga opportuno realizzare la valorizzazione della funzione docente del personale scolastico mediante la destinazione di una notevole consistenza dei riferiti 1.280 miliardi all'innalzamento dei livelli retributivi del personale stesso, onde avviare il cennato « ripristino » con i trattamenti retributivi dell'Università, riservando la rimanente somma alla remunerazione del merito professionale e se non ritenga, di conseguenza, di impartire all'Aran le opportune direttive per l'attuazione, nelle sedi contrattuali, di quanto sopra. (3-05365)

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

anche i quotidiani del 20 marzo 2000 riportano il tentativo di alcuni Ultras di dare fuoco a quattro immigrati che si riparavano in un sottopasso della stazione di San Lorenzo a Roma;

sembra che la motivazione di questo tentato omicidio fosse il desiderio di « passare la serata ». Uno di questi « gentiluomini » risulta essere un detenuto per rapina in permesso premio e un altro libero da un giorno dagli arresti domiciliari;

i quattro arrestati appartengono ad un movimento di estrema destra di ispirazione neonazista denominato « Opposta fazione »;

ancora una volta ci troviamo di fronte ad estremismo politico che si collega con il tifo calcistico e con la delinquenza comune;

ogni domenica i giornali riportano di danneggiamenti ai treni, di incendi e talvolta morti sui treni dei tifosi;

va considerato anche l'ammontare delle spese e il rischio per le forze dell'or-

dine mobilitate ogni domenica in numero straordinario per « proteggere » i cittadini normali da questi scalmanati che si sentono fuori dalla legge e si comportano come tali -:

quali provvedimenti i Ministri intendano assumere per evitare il ripetersi di queste manifestazioni di razzismo, intolleranza, inciviltà, ignoranza, delinquenza comune che nulla hanno a che vedere con lo sport, anche per rispettare i diritti dei cittadini comuni che non sopportano più di assistere a scene di questo genere dentro e fuori dagli stadi e lungo il percorso di treni e pullman di « tifosi ». (3-05366)

FONGARO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel disegno di legge di conversione del decreto n. 32 del 2000 è prevista la modifica di due termini del regime delle locazioni:

a) viene fissato un termine minimo di nove mesi del differimento dei provvedimenti di rilascio ancora da emettere;

b) viene concessa una proroga di nove mesi - a decorrere dal 1° gennaio 2000 - per l'esecuzione degli sfratti già emessi, i quali scadranno così il 30 settembre 2000;

sebbene le citate disposizioni riguardino solo alcune categorie di inquilini, è innegabile che questa ennesima proroga degli sfratti rappresenta una grave limitazione del diritto di proprietà e ciò in contrasto con quanto sancito dall'articolo 42 della Costituzione, che riconosce e garantisce la proprietà;

il decreto in oggetto smentisce clamorosamente i toni trionfalistici pronunciati da questa maggioranza in occasione dell'approvazione della legge n. 431 del 1998 di riforma delle locazioni: in quell'occasione il relatore della legge annunciò « la fine delle logiche emergenziali in tema di sfratti » e promise « procedure più certe e rispettose dei diritti delle parti in materia

di rilascio » ed invece siamo di fronte ad un provvedimento che proroga di nove mesi le esecuzioni di rilascio che a suo tempo erano già state prorogate di diciotto mesi dall'articolo 6 della legge di riforma n. 431 del 1998;

queste continue proroghe, anche se riguardano un numero limitato di inquinanti, creano grande incertezza del rilascio degli immobili a fine locazione e questo fatto, oltre ad essere la causa principale degli immobili lasciati sfitti, allontana dall'edilizia gli investimenti privati -;

se il Governo non ritenga giunto il momento che in Italia venga finalmente rispettato il diritto di proprietà sancito dalla Costituzione e, quindi, cosa intenda fare il Governo alla data del 30 settembre del 2000 quando scadrà questo ennesimo provvedimento di proroga. (3-05367)

MISURACA, MICCICHÈ, AMATO, MARINO e PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'emergenza idrica, che coinvolge tutta la regione siciliana ed in particolare le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, è diventata insostenibile per le popolazioni interessate e la sua soluzione è propedeutica allo sviluppo, all'occupazione ed alla legalità;

l'acquedotto di Blufi fa parte del « sistema acquedottistico centro-orientale della Sicilia » ed è destinato ad integrare e a soddisfare per intero l'approvvigionamento idropotabile dei comuni ricadenti nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

tale sistema è composto da una diga di ritenuta, da un impianto di potabilizzazione dalla capacità di 1200 l/s, da una condotta estesa oltre i 100 chilometri, con relative interconnessioni agli acquedotti di Madonia Est, Madonia Ovest, Ancipa;

le opere descritte, realizzate con notevole investimento di risorse finanziarie,

superiore ai 400 miliardi, non riescono a soddisfare i bisogni idrici delle popolazioni interessate;

per soddisfare le esigenze delle popolazioni e far rendere al massimo le opere già realizzate e per sfruttare al meglio il potenziale della risorsa idrica rappresentata, necessita completare il serbatoio Blufi con la realizzazione dell'avandiga;

lo scorso mese il Cipe ha deliberato la somma di 133 miliardi per il completamento dell'opera;

il ministero dell'ambiente in data 9 marzo 2000 ha respinto la bozza di ordinanza trasmessa dalla protezione civile, motivando l'acquisizione dello studio di compatibilità ambientale -;

se siano a conoscenza di questo stato di cose e quale intervento intendano adottare in considerazione, a parere degli interroganti, delle strumentali e contraddittorie osservazioni ed azioni, nonché della scarsa conoscenza da parte degli uffici ed autorità preposte e quali provvedimenti intendano adottare per evitare la perdita di 133 miliardi, deliberati dal Cipe, se i lavori non saranno avviati entro il mese di aprile 2000. (3-05368)

CASILLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nonostante la legge n. 104/1992 che disciplina all'articolo 33 la concessione di permessi ai genitori-lavoratori per l'assistenza ai figli handicappati, normativa ulteriormente chiarita dalla circolare n. 37 del 18 febbraio 1999 del ministero del lavoro - Direzione centrale delle prestazioni e confermata dalla legge su « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità e per il coordinamento dei tempi della città » come previsto all'articolo 20, l'Azienda Ausl Le/I in data 17 febbraio 2000 ha rifiutato la concessione di tali permessi al dottor Girolamo Calabrese, dirigente di I livello presso l'Unità opera-

tiva di cardiologia dell'Ospedale di Copertino (Lecce), sostenendo l'assenza dei requisiti richiesti « ed in particolare la situazione di lavoratore dipendente di entrambi i genitori della persona da assistere », nonostante la famiglia in questione abbia adottato una bambina *down* avendo già tre figli;

l'interpretazione della legge da parte della Ausl Le/I appare come una grave ed ingiustificata penalizzazione per una famiglia che ha dedicato parte della propria vita ad una bambina *down* adottata e deve considerarsi una grave penalizzazione del lavoro di casalinga, in questo caso poi veramente incomprensibile poiché il nucleo familiare è composto da altri tre figli e deve farsi carico anche dell'assistenza alla madre della signora Calabrese, affetta da anacusia bilaterale ed esiti di intervento per carcinoma laringeo, tutto regolarmente documentato;

la richiesta di tre giorni mensili di congedo straordinario è motivata dalla necessità di assistenza notturna dovendo sottoporre la bambina *down* di 10 anni a cicli di ossigenoterapia perché affetta da ipertensione polmonare e da crisi di apnea notturna con ipossiemia cronica, secondo quanto risulta dalla documentazione regolarmente allegata all'istanza inoltrata alla Ausl;

tali circostanze favorevoli alla concessione del permesso, che confermano e rafforzano le ragioni della richiesta, sono tra l'altro precisate dalla circolare n. 37 del 18 febbraio 1999 del ministero del lavoro - Direzione centrale delle prestazioni, che disciplina le « condizioni per la fruizione dei giorni di permesso da parte del genitore lavoratore dipendente in presenza dell'altro genitore non lavoratore », ed inserisce tra i « motivi obiettivamente rilevanti esplicitamente la necessità di una assistenza al figlio handicappato anche in ore notturne e anche da parte del genitore lavoratore »; tale disciplina è stata confermata dall'articolo 20 della citata legge detta dei congedi parentali che, intervenendo sull'articolo 33 della 104, ha sancito

la concessione di tali permessi anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto;

pertanto appare inspiegabilmente discriminatorio in questa circostanza il rifiuto opposto dalla Ausl Lecce/I all'istanza del dottor Calabrese e particolarmente grave per il nocumento che tale decisione può comportare sullo sviluppo psicofisico della bambina da assistere -:

se non intenda esplicitamente chiarire che lo *status* di casalinga non debba impedire la concessione dei benefici previsti dall'articolo 33 al genitore-lavoratore dipendente e non ritenga, pertanto, di dover urgentemente intervenire per ristabilire la corretta applicazione della legge.

(3-05369)

POZZA TASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate » ha introdotto la possibilità per i genitori ed i parenti di persone con *handicap* di fruire di permessi sul posto di lavoro;

gli articoli 19 e 20, capo V, della legge 8 marzo 2000, n. 53 recante "Disposizioni per il sostegno della maternità e la paternità, per il diritto alla cura ed alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", hanno apportato delle modifiche rilevanti alla legge n. 104 del 1992, ma non sufficienti per garantire reale tutela giuridica, economica e sociale delle persone con *handicap* grave e delle loro famiglie;

il Governo il 13 ottobre 1999 ha accolto l'ordine del giorno 9/4624/004, impegnandosi ad emanare con urgenza delle norme che « disponessero misure di carattere assistenziale fiscale e previdenziale, efficaci e selettive a sostegno e a tutela delle persone con disabilità grave e delle

loro famiglie, compresa la possibilità di prepensionamento per i genitori lavoratori »;

la risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 19 gennaio 1993, su « I servizi sociali per le persone fisicamente o psicologicamente handicappate », la risoluzione del Parlamento europeo del 14 dicembre del 1994, sulla « Protezione della famiglia » e la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti del Governo degli Stati membri, in merito alla « Pari opportunità per i disabili » riconoscono la centralità della famiglia nella cura e nella riabilitazione del minore portatore di handicap e nella famiglia individuano il primo mondo vitale dove si possono misurare e verificare l'efficacia degli interventi e dei servizi che l'organizzazione sociale predispone ed attua nei confronti dei minori disabili;

anche il Congresso degli Stati Uniti, con il *Developmental disabilities assistance and bill of rights act* (1994), sottolineando il ruolo decisivo delle famiglie, ha posto l'accento sulla necessità di garantire ogni tipo di assistenza personalizzata alle priorità ed agli obiettivi ed abilità del singolo individuo, garantendo ai genitori lavoratori agevolazioni e permessi -:

se non intenda il Ministro interrogato, nell'ambito delle sue competenze, predisporre ogni utile iniziativa per alleviare, almeno in parte, la situazione di estremo disagio che i genitori lavoratori di figli con *handicap* quotidianamente vivono. (3-05370)

ACCIARINI, BRACCO, GUERRA - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la profonda trasformazione avviata nella scuola in seguito all'approvazione della legge n. 59/1997 e ai regolamenti collegati, rappresenta un elemento decisivo per rendere la scuola più consona alle esigenze culturali, sociali ed economiche del Paese;

altri importanti leggi, approvate dal Parlamento, stanno ulteriormente operando per modificare l'intero sistema di istruzione e formazione;

la qualità della scuola autonoma e riformata trova un punto di riferimento ineludibile nella professionalità delle persone che vi prestano servizio -:

in che modo il Governo intenda organicamente affrontare il tema della valorizzazione delle competenze del personale della scuola. (3-05371)

MELONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è necessario che il Governo, a fronte della divulgazione del contenuto di una conversazione telefonica che sarebbe intercorsa il 9 febbraio scorso tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il rappresentante del COCER dei Carabinieri, colonnello Pappalardo, adotti le opportune misure;

che sia necessario adottare delle misure si evince da almeno cinque motivi:

1) è inconcepibile che, se vi è stata una conversazione tra il Presidente del Consiglio e un alto ufficiale dei Carabinieri, quest'ultimo ne divulghi il contenuto, facendo affiggere una « nota informativa » nelle bacheche di tutte le sedi dei Carabinieri in Italia;

2) è inconcepibile che un alto ufficiale dei Carabinieri non sappia che al questore è attribuito il coordinamento a livello provinciale delle forze di Polizia a norma dell'articolo 14 della legge n.121/81;

3) è inconcepibile che lo stesso alto ufficiale non sappia che le sale operative comuni sono previste dall'articolo 21 della medesima legge;

4) è inconcepibile che un alto ufficiale dei Carabinieri ritenga che il Governo e il Parlamento abbiano dato soluzione positiva alla « vertenza », come se sugli atti del Parlamento possa instaurarsi una ver-

tenza da parte dell'arma dei Carabinieri, per le pressioni realizzate dal COCER;

5) è inquietante che un rappresentante dell'Arma, la quale, come si è potuto vedere, non è unanime nel condividere le opinioni e le disinvolute iniziative del Colonnello Pappalardo, ipotizzi la non accettazione di un atto del Parlamento, prefigurando un rapporto diretto con il popolo italiano, insinui che vi siano generali e colonnelli pronti a costituire associazioni, minacci « un deciso e aperto confronto con la Polizia di Stato »;

tutto ciò è non solo inquietante, ma pericoloso, per cui al Governo si chiede di chiarire come intenda dimostrare che nessuno, e men che meno un appartenente alle Forze armate, può permettersi atteggiamenti così lesivi della dignità delle istituzioni -;

quale sia la posizione del Ministro dell'interno in relazione al riordino delle Forze di polizia e del loro coordinamento. (3-05372)

CARLO PACE, SELVA e ARMAROLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto alla lettera congiunta del Presidente del Consiglio D'Alema e del Premier del Regno Unito Blair ed al contrasto tra le indicazioni in essa contenute e quelle del documento predisposto dal Ministro del lavoro per il vertice europeo di Lisbona;

le notizie sull'andamento dell'economia italiana confermano che il nostro Paese occupa tuttora l'ultimo posto, nell'ambito dell'Unione, quanto a tasso di crescita del reddito, che si è mantenuto, in termini reali, intorno al 2 per cento annuo e che, secondo le indicazioni dell'Istat, ove dovesse restare sui livelli del quarto trimestre del 1999, si porterebbe nel 2000 allo 0.8 per cento annuo; in simili condizioni, non vi è alcun significativo spazio né per un sostanziale aumento dell'occupazio-

zione, né per una riduzione della disoccupazione soprattutto giovanile nelle regioni meridionali, anche in assenza di accelerazioni nel processo di sostituzione del lavoro -;

se il Ministro abbia tenuto conto, nella predisposizione del documento italiano per il vertice di Lisbona, del carattere dualistico del nostro mercato del lavoro e, in caso affermativo, in quale modo, e quali concrete misure, particolarmente di politica dell'offerta, intenda porre in atto ed eventualmente proporre anche nella sede del vertice dell'Unione europea, al fine di avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione giovanile e meridionale.

(3-05391)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima decisione dell'Unione europea di autorizzare l'impiego di grassi vegetali diversi dal burro di cacao nelle lavorazioni industriali, ha suscitato rabbia, sconcerto ed irritazione soprattutto in Piemonte, vera e propria « patria del cioccolato », che non si vuole ridotto a semplice alimento ma che, al contrario, costituisce espressione di vera e propria cultura alimentare;

mentre si consumava questa nuova eurofolia, a Torino, per fortunata coincidenza, si svolgeva la kermesse « Eurochocolate », che ha registrato uno straordinario successo, fors'anche favorito dalle notizie provenienti dall'Europa proprio sulla questione del cioccolato;

Edoardo Guarducci, organizzatore di Eurochocolate, ha dichiarato di aver voluto « portare il cioccolato in piazza », quasi a